

EDITORIALI

Il Ventaglio della realtà

Un gran Napolitano spiega qual è l'unica strada possibile per Pd e Pdl

Ineccepibile, il discorso di Giorgio Napolitano alla stampa parlamentare in occasione della tradizionale Cerimonia del ventaglio ha ripreso il filo di un ragionamento politico, morale e, come abbiamo avuto modo di sostenere, di "teologia politica" che il presidente della Repubblica va conducendo dal giorno della sua rielezione e del suo mirabile discorso al Parlamento: il principio di realtà. "Non ci si avventuri a creare vuoti, a staccare spine, per il rifiuto di prendere atto di ciò che la realtà politica post elettorale ha reso obbligato e per un'ingiustificabile sottovalutazione delle conseguenze cui si esporrebbe il paese", ha ripetuto ieri chiudendo il suo intervento. Il caso e il calendario hanno voluto, ancora una volta, che l'occasione di un discorso pubblico del capo dello stato coincidesse con un momento di massima emergenza - o di incontrollata e immotivata fibrillazione - della politica. "Napolitano blinda Letta", hanno sintetizzato all'ingrosso le agenzie, con riferimento all'affaire kazaco e al voto di sfiducia sul ministro dell'Interno in programma oggi al Senato.

In verità c'è di più. Innanzitutto, ha detto il presidente, nell'"inaudita", vicenda kazaca "anche per dei ministri (ma non solo per loro), è assai delicato e azzardato evocare responsabilità oggettive". E da questo azzardo il gruppo del Pd al Senato ha responsabilmente deciso di

mettersi al riparo, decidendo di votare contro la mozione di sfiducia nei confronti di Angelino Alfano, "un segnale di responsabilità e affidabilità". Sull'altro scoglio che rischia di affondare la nave di Enrico Letta, la sentenza di Cassazione sul caso Mediaset attesa per il 30 luglio, al Pdl Napolitano ha chiesto di sgombrare "il terreno da sovrapposizioni improprie, come quella tra vicende giudiziarie dell'onorevole Berlusconi e prospettive di vita dell'attuale governo". Due passaggi difficili, in cui deve prevalere senza tentennamenti il principio di realtà, ha detto senza indorare la pillola per nessuno Napolitano. Se venisse messa "a repentaglio la continuità di questo governo i contraccolpi a nostro danno, nelle relazioni internazionali e nei mercati finanziari, si vedrebbero subito e potrebbero risultare irrecuperabili". E' ciò che il capo dello stato pensa da tempo, che ha detto ai partiti quando gli è stato chiesto di rimanere al Quirinale, e che ha dovuto spiegare soprattutto a un Pd riottoso e che si era infilato in un vicolo cieco politico. Solo Repubblica, tra i giornali che pesano, è riuscita a commentare che con la sua difesa di Alfano, Napolitano "indebolisce il governo e se stesso", sostenendo che sia inevitabile sostituire Alfano. Ma è evidente invece la volontà di far cadere l'esecutivo delle larghe intese su cui Napolitano fonda la sua visione di realtà.

In Kuroda we trust

Al G20, il riscatto diplomatico del banchiere centrale giapponese

Il governatore della Bank of Japan (BoJ), Haruhiko Kuroda, era osservato con sospetto al G20 dello scorso aprile: banchieri e ministri delle Finanze delle venti maggiori economie non sembravano convinti delle politiche monetarie iperespansive e non ortodosse che Kuroda stava preparando, quand'era da poco arrivato al vertice della Banca centrale. A tre mesi di distanza, hanno dovuto ricredersi: Kuroda partecipa al G20, che si è aperto ieri a Mosca, a testa alta e non è più un "osservato speciale", come sottolinea il Wall Street Journal. Per portare il paese fuori dalla depressione la BoJ raddoppierà gli acquisti di asset al ritmo di 78 miliardi di dollari al mese; un'espansione di portata inferiore rispetto a quella della Fed (che ogni mese acquista titoli per 85 miliardi di dollari), ma che in un paese più "piccolo" degli Stati Uniti, com'è il Giappone, ha un impatto ovviamente più significativo. Gli analisti convengono nel sottolineare gli effetti positivi di questo pilastro portante della Abenomics (politica di spesa e investimenti che prende il nome del premier in carica Shinzo Abe). La BoJ ha spinto la Borsa a livelli record e ha dato un decisivo contributo al deprezzamento dello yen, il che ha portato

sollievo alle imprese esportatrici del paese. Oltre a questo, l'interventismo di Kuroda (e le promesse riformiste di Abe) sta lentamente modificando la mentalità dei cittadini giapponesi, che sono ora più disposti a spendere, dato il clima di ottimismo, e contribuiscono così a combattere una deflazione di durata decennale diventata soffocante. Inoltre Kuroda è riuscito a fare capire agli investitori la bontà dell'azioni della BoJ, come sostiene Matthew Goodman, economista del Center for Strategic and International Studies di Washington: "La politica giapponese è ora molto più chiara e comprensibile per l'audience internazionale", ha detto al Wsj. Un obiettivo diplomatico non scontato, ma che era proprio il mandato principale di Kuroda, quando è stato chiamato da Abe per governare la seconda Banca centrale del mondo per riserva. Lui, che proviene dalla diplomazia economica - è stato presidente dell'Asian development bank per otto anni - sembrava (ed è) l'uomo giusto. Non a caso il Fondo monetario internazionale, nel suo ultimo report, ha alzato le stime di crescita del Giappone di mezzo punto per quest'anno, mentre ha tagliato di 0,2 punti quelle globali per il 2013 e 2014.

Sorpresa, l'Italia è omofila

Il Pew Forum ribalta lo stereotipo sul nostro paese. Non servono leggi

In ottanta paesi del mondo l'omosessualità è considerata un crimine e in sette è punita con la pena di morte (stati islamici come Mauritania, Yemen, Sudan, Arabia Saudita, Iran e alcune regioni della Nigeria e della Somalia). In occidente invece si sta benissimo. Lo dice un rapporto del Pew Forum, il massimo istituto di demografia e indagini culturali al mondo, con sede negli Stati Uniti. L'Italia, questo paese retrogrado, cattolico e bigotto secondo lo stereotipo progressista più in voga oggi, è fra i più illuminati al mondo nell'accettazione dell'omosessualità. Siamo addirittura all'ottavo posto. Il dato è contenuto nel rapporto intitolato "Where Homosexuality Is Most Accepted". Un rapporto che dice molte cose.

La prima è che le nozze gay non sono neppure un indice di molta o di scarsa accettazione dell'omosessualità. Ovvero il positivismo legalistico, la rivoluzione gay friendly a colpi di sentenze e risoluzioni parlamentari non aumentano il grado di coesione sociale di un paese. Il report dice altro, infatti. Dice ad esempio che l'Italia si piazza al

quarto posto mondiale - dietro Corea del sud, Stati Uniti e Canada - tra i paesi che hanno fatto i più grandi passi avanti nell'accettazione dell'omosessualità dal 2007 al 2013. Appurato allora, con tanto di certificazione di esperti americani laici e indipendenti, che l'Italia non è affatto intollerante nei confronti degli omosessuali, sorge un dubbio: a cosa serve una legge che punisca "l'omofobia" allo studio in parlamento? Perché i militanti dell'Arcigay o i commentatori della Repubblica continuano a dire che è urgente l'approvazione di una legge che contrasti "la violenza e l'odio antigay"? Non è che questa legge allo studio servirà piuttosto a imprigionare la libertà d'espressione in una cappa di conformismo odioso e benpensante? E anche a giudicare dalla mappa del Pew Forum, con i paesi tolleranti segnati di scuro e i regimi veramente omofobi marcati di bianco, forse sarebbe meglio per i nostri paladini dei diritti umani e civili dedicarsi a salvare gli omosessuali dalle satrapie della sharia, dove ai "sodomiti" è riservata la forca.



IL FOGLIO quotidiano
 Direttore Responsabile: Giuliano Ferrara
 Vicedirettore Esecutivo: Maurizio Crippa
 Vicedirettore: Alessandro Giuli
 Coordinamento: Claudio Cerasa
 Redazione: Annalena Benini, Stefano Di Michele, Mattia Ferraresi, Marco Valerio Lo Prete, Giulio Meotti, Salvatore Merlo, Paola Peduzzi, Daniele Raineri, Marianna Rizzini, Nicoletta Tiliacos, Piero Vietti, Vincino, Giuseppe Sottile (responsabile dell'insero del sabato)
 Editore: Il Foglio Quotidiano società cooperativa
 Via Carroccio 12 - 20123 Milano
 Tel. 02/771295.1
 La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n. 250/90
 Presidente: Giuseppe Spinelli
 Direttore Generale: Michele Buracchio
 Redazione Roma: Lungotevere Raffaello Sanzio 8/c
 00153 Roma - Tel. 06.589090.1 - Fax 06.58335499
 Registrazione Tribunale di Milano n. 611 del 7/12/1995
 Tipografie:
 Poligrafico Sannio srl - Loc. colle Marangoli - 67063 Oricola (Ag)
 Poligrafico Europa srl - Via Enrico Mattei, 2 - Villasanta (Mb) S.T.S.
 Centro Stampa L'Unione Sarda - Via Omodeo - Elmas (Ca)
 Distribuzione: PRESS-DI S.r.l.
 Via Domenico Trentacoste 7 - 20134 Milano
 Pubblicità: Mondadori Pubblicità S.p.A.
 Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (MI)
 Tel. 02.75421 - Fax 02.754225/4
 Pubblicità legale: Il Sole 24 Ore Spa System
 Via Monterosa 91 - 20149 Milano, Tel. 02.30223594
 e-mail: legale@ilsol24ore.com
 Copia Euro 1,50 Arretrati Euro 3,00+ Sped. Post.
 ISSN 1128 - 6164
 www.ilfoglio.it e-mail: lettere@ilfoglio.it